

Villaggio San Marco

Per poter parlare della storia di Lucia, bisogna prima parlare di una storia altrettanto importante: la storia del campo di Fossoli.

Partiamo dal principio: nel 1939 la Germania nazista scatena la Seconda guerra mondiale. Un anno dopo l'Italia, sotto il regime fascista, entra in guerra a fianco della Germania e nel 1943 però il governo italiano subì un duro colpo con l'arresto di Mussolini. Prima del suo arresto, dal 1942 al 1944, il campo di Fossoli fu un campo per prigionieri di guerra inglesi. Nonostante fossero prigionieri, venivano trattati molto bene: avevano tre pasti al giorno, di cui uno caldo, luce e acqua corrente, stanze separate da tende dove dormire, bagni dove lavarsi e potevano mangiare carne una volta alla settimana, un beneficio che solo i più ricchi allora potevano permettersi.

Quando l'8 settembre 1943 l'Italia proclamò l'armistizio con gli anglo-americani, i prigionieri di guerra inglesi non avevano più motivo di restare, ma il governo decise di trattenerli ancora per far loro aspettare l'esercito. I tedeschi però non reagirono molto bene al distacco italiano dalla Germania e, per vendicarsi, decisero di occupare l'Italia.

Per 8 mesi, a partire dal gennaio del 1944, Fossoli divenne un campo di transizione per ebrei, asociali e oppositori politici.

Nel 1947 il campo prende il nome di Nomadelfia e si trasforma in un orfanotrofio per accogliere i bambini orfani di guerra.

Dal 1954 fino alla sua chiusura, nel 1970, il campo di Fossoli si trasforma nel Villaggio San Marco che ospita i profughi giuliani istriani e dalmati. Nonostante l'Italia ormai avesse ripudiato il fascismo, Tito, il presidente della Jugoslavia, continuò a vendicarsi sugli italiani e iniziò a perseguirli facendoli prelevare di notte dalle loro case, torturandoli e gettandoli nelle Foibe. Ad un certo punto il governo jugoslavo decise di dare la possibilità agli italiani di optare se rimanere italiani e abbandonare la propria terra natia e tutte le proprietà o prendere la cittadinanza jugoslava e rimanere. La maggior parte della popolazione decise di partire e il 90% di quelle persone erano italiane. Questo abbandono di massa della Venezia Giulia fu chiamato esodo.

Nel Villaggio San Marco arrivò, tra le altre, anche la famiglia dei signori Castelli, che decisero di rimanere cittadini italiani e di andare via da Pirano che oramai si trovava in Slovenia, una delle repubbliche della Jugoslavia.

Lucia Castelli nacque al Villaggio San Marco e fino a 7 anni visse lì. Ci ha raccontato che il villaggio era diventato quasi un paese perché avevano aperto molti negozi e lei frequentava la scuola costruita all'interno. Ci ha anche detto che ricorderà per sempre con amore quel luogo che ha salvato la sua famiglia da un destino probabilmente crudele e lo conserverà nei suoi ricordi per sempre, come una casa.

Penso che sia una storia molto commovente e mi ritengo molto fortunata ad essere nata in quest'epoca di pace.

Matilde Zappaterra